

Transizione digitale, le medie imprese accelerano

LO STUDIO Secondo Mediobanca-Unioncamere il 37,9% adotterà l'Intelligenza Artificiale nei prossimi tre anni. Il 51% ha difficoltà a reperire profili professionali

Le aziende dell'alta gamma stimano vendite in crescita dell'1,8%

Sprint delle medie imprese, punta di diamante della manifattura italiana. Tra il 2019 e il 2021 hanno registrato un aumento medio del 5,6% del fatturato (contro il +4% del resto delle manifatturiere), del 4,6% delle esportazioni (contro il +4,2%) e dell'1,1% della forza lavoro (contro il +0,01%). Nel 2022 la crescita è proseguita a conferma di un trend che dura da 27 anni. Queste imprese, poi, sono già avanti sul cammino della transizione digitale: l'82,6% ha investito o investirà dal 2021 al 2026 in tecnologie 4.0 e il 37,9% adotterà l'Intelligenza Artificiale nei prossimi tre anni, soprattutto per migliorare l'efficienza interna; mentre il 69,6% ha investito o investirà in green nel periodo considerato.

Stiamo parlando di eccellenze del made in Italy alle prese con un contesto competitivo oggi particolarmente sfidante: dopo un 2023 all'insegna della stabilità (+0,1% le vendite), per quest'anno le attese sono di un

calo dell'1,2%. Alcune medie imprese rimangono ottimiste: quelle che operano nell'alta gamma – ovvero il 37,1% del totale – stimano una crescita delle vendite nell'ordine dell'1,8% in linea con il 2023.

Criticità

Mismatch tra domanda e offerta di lavoro, riduzione dei margini, competizione sui prezzi, approvvigionamento delle materie prime sono tra le principali difficoltà lamentate dalle medie imprese. Anche per questo una sua due chiede all'Unione Europea di garantire la sicurezza energetica.

È quanto emerge nel XXIII Rapporto sulle medie imprese industriali italiane e nel Report «La competitività delle medie imprese tra percezione dei rischi e strategie di innovazione» realizzati dall'Area Studi di Mediobanca, dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere. Si tratta di una realtà produttiva composta nel 2022 da poco più di 4mila imprese che da sole rappresentano il 16% del fatturato dell'industria

manfatturiera italiana, il 15% del suo valore aggiunto, il 14% delle esportazioni e il 13% degli occupati totali.

«Le medie imprese spingono la transizione digitale e green del Paese: al 2026 quasi la totalità avrà investito nella digitalizzazione, rispetto alla quale crescerà molto nei prossimi anni l'utilizzo dell'intelligenza artificiale,

e nella sostenibilità ambientale, puntando in larga parte sulle tecnologie finalizzate al raggiungimento di una neutralità delle emissioni», ha detto **Andrea Prete**, presidente di **Unioncamere**, che ha aggiunto «ma ci sono anche dei rischi che le medie imprese ci segnalano fortemente: la difficoltà di reperire e trattenere talenti, la complessità del quadro normati-



vo e la mancanza di sicurezza informatica».

«L'incertezza del momento», ha aggiunto Gabriele Barbaresco, direttore dell'Area Studi Mediobanca, «impone alle medie imprese obiettivi chiari e selettivi, ad esempio in termini di posizionamento su mercati e linee di prodotto».

Ciò richiede capitale umano di qualità, arduo da reperire e trattenere, una difficoltà che, un po' sorprendentemente, riguarda anche i siti produttivi all'estero. L'Isa, sotto questo profilo, interviene come possibile fattore mitigante e si sta facendo strada nelle agende degli imprenditori, ma a sua volta richiede competenze specialistiche. Quelle meno sofisticate possono invece essere soddisfatte da lavoratori provenienti da oltre confine: in questo senso le medie imprese si candidano anche a svolgere un ruolo di integratori culturali».

Emergenza mismatch

La forza lavoro delle medie imprese conta 555.580 dipendenti (il 25,8% sono donne e il 18% under 30). La difficoltà a reperire profili professionali adeguati è per il 51,6% delle medie imprese in cima alle criticità incontrate nel 2023. Anche per questo, il 52,5% ha assunto o assumerà entro i prossimi tre

anni lavoratori extra-Ue. In particolare, la richiesta di stranieri è orientata principalmente all'acquisizione di operai specializzati (68,7%). Tra le altre principali difficoltà, il 43,5% ha subito una riduzione dei margini, il 36,1% la competizione sui prezzi, il 33% il mancato utilizzo della propria capacità produttiva a causa del ridotto potere d'acquisto dei clienti, il 26,2% problemi dovuti all'approvvigionamento di materie prime. Proprio per superare le problematiche legate alla supply chain, più della metà delle medie imprese punta a diversificare i fornitori, mentre circa una su tre intende rafforzare la collaborazione con i fornitori attuali.

Il peso della Germania

Il 41,6% del fatturato delle medie imprese italiane è realizzato oltreconfine: Unione Europea, America del Nord e Regno Unito sono le principali destinazioni dei loro prodotti. Proprio dal mercato europeo proviene la principale minaccia alle esportazioni: per il 36,1% delle medie imprese la crisi economica della Germania produrrà effetti sfavorevoli, più di quanto non abbia fatto la Brexit che ha pesato negativamente solo sul 5,5% del totale. In particolare, a causa della recessione tedesca, l'83,4% prevede una riduzione dell'export.

DS118

DAL 2 AL 5 SETTEMBRE

Green e digitale bando di 1,85 mln per pmi veronesi

Finanziamenti La doppia transizione, che combina digitalizzazione e sostenibilità, è un'opportunità che le imprese non devono lasciarsi sfuggire per innovare.

Allo stesso tempo è un imperativo per garantire resilienza nel contesto economico attuale.

Per questo il consiglio della Camera di Commercio ha deciso di finanziare la cosiddetta twin transition con 1.850.000 euro attraverso un bando, che sarà aperto all'inizio di settembre. A comunicarlo è il presidente, Giuseppe Riello.

«Le nostre aziende si trovano ad un punto di svolta e soprattutto le micro, piccole e medie imprese, che spesso sono meno attrezzate delle grandi realtà a rimanere al passo con le continue innovazioni, vanno supportate nel cambiamento», afferma. I tempi per partecipare, però, sono limitati. Le domande potranno essere presentate infatti dalle 10 del 2 settembre alle 16 del 5 settembre. Il bando sostiene un'ampia gamma di interventi, che spaziano dalla manifattura additiva alla stampa 3D, dall'intelligenza artificiale alla cyber security, dalla connettività a banda larga, ai sistemi integrati di automazione dei processi, alle soluzioni tecnologiche per la transizione ecologica e la razionalizzazione dell'uso di energia, solo per fare alcuni esempi (info: www.vr.camcom.it).

Soprattutto la spinta alla digitalizzazione l'anno scorso ha riguardato un numero crescente di attività economiche scaligere, appartenenti a tutti i settori.

Gli investimenti in trasformazione digitale si sono concentrati nell'ambito delle tecnologie innovative, dei modelli organizzativi e dei modelli di business. Molte attività hanno perfezionato il loro sistema di vendita online.



La transizione richiede capitale umano di qualità, arduo da reperire e trattenere anche nei siti produttivi presenti all'estero

